

Elaborati scolastici a confronto: l'alternanza modale in testi di alunni italiani e ticinesi

ELEONORA ZUCCHINI

Comparing school students' written productions: modal alternation in texts by Italian and Ticino student

This paper aims to investigate the phenomenon of alternation between indicative and subjunctive in complement clauses in texts written by students from Italian and the Canton Ticino (Switzerland). Italian speakers within Italy's national borders show a strong awareness of the importance of correctly using subjunctive. Therefore, it is worth investigating whether the same holds true for Italian speakers in Switzerland as well. This study will show that the two populations show minor but significant differences in mood selection.

Il contributo si pone l'obiettivo di osservare il fenomeno dell'alternanza fra indicativo e congiuntivo nelle subordinate completive in testi scritti da alunni di scuole italiane e del Canton Ticino (Svizzera). I parlanti di italiano all'interno dei confini nazionali dell'Italia mostrano di avere una forte consapevolezza dell'importanza di usare il congiuntivo in maniera corretta. Di conseguenza, è interessante verificare se lo stesso vale anche per gli italofoeni di Svizzera. Questo studio rileva che le due popolazioni mostrano differenza minori, ma non trascurabili, nella selezione del modo.

ELEONORA ZUCCHINI (eleonora.zucchini2@unibo.it) è assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente i tratti non standard nella scrittura scolastica e la loro trattazione nei libri di testo per la scuola secondaria.

Copyright © 2025 Eleonora Zucchini.
Il testo di questo contributo è distribuito con licenza Creative Commons BY.
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

1. Contestualizzazione

Questo studio intende osservare l'uso dei modi italiani indicativo e congiuntivo (d'ora in poi IND e CNG) in due corpora di produzioni scritte di alunni di scuola secondaria di I grado, la cui lingua di scolarizzazione è l'italiano. I due corpora in questione sono il DFA-TIScrivo¹, raccolto in scuole del Canton Ticino (Cignetti *et al.* 2016), e una collezione di testi scritti in scuole dell'Emilia-Romagna, in particolare delle provincie di Bologna e Modena.

Si osserverà come gli alunni utilizzano i due modi nel contesto delle subordinate complete e si farà un confronto fra i corpora, per rilevare se la selezione modale sembra seguire le medesime regole o se si notano differenze. La presenza di discrepanze, infatti, potrebbe indicare che i due gruppi di parlanti hanno una percezione o un atteggiamento diversi nei confronti dello standard, almeno relativamente al fenomeno oggetto di analisi.

Considerare in particolare il contesto scolastico non è una scelta casuale, in quanto la popolazione giovane è portatrice di innovazione linguistica; inoltre, la scuola è il luogo in cui l'esposizione alla lingua formale e alla grammatica è più intensa, ed è dunque cruciale osservare cosa sopravvive alla censura scolastica nei due contesti.

1.1. Italiano lingua pluricentrica?

Si definiscono pluricentriche le lingue che vantano più di un centro di standardizzazione e contano più varietà nazionali, alle quali spesso, ma non necessariamente, corrispondono identità nazionali distinte (Berruto 2011).

Sebbene l'italiano non venga menzionato dai principali studi sul pluricentrismo e questo termine sia stato coniato più che altro in riferimento a lingue come l'inglese, il francese o l'arabo (vedi ad esempio Clyne 1989), fra gli esperti è recentemente emersa la possibilità di considerare i territori italofofoni della Svizzera come un centro normativo a sé e dunque l'italiano come una lingua pluricentrica (Berruto 2011; Moretti, Pandolfi 2019); in particolare, secondo Berruto (2011), la Svizzera si può definire un *centro rudimentale* (Ammon 1989) per la lingua italiana, in base alla presenza di modelli parzialmente endogeni, ma di codici (grammatiche e dizionari) totalmente esogeni.

È stata inoltre screditata l'idea, a lungo sostenuta, che l'italiano di Svizzera sia una varietà regionale alla pari di quelle parlate dentro i confini italiani. In primo luogo, la differenziazione fra le due varietà di italiano non è un fenomeno recente, ma ha inizio già nel Diciannovesimo secolo quando le regioni italofone intraprendono «un percorso linguistico parallelo a quello delle regioni d'Italia, dalla dialettologia alle varietà di italiano» (Pandolfi 2018; Baranzini, Casoni 2020). In aggiunta, la presenza di istituzioni nazionali, che offrono

¹ <https://dfa-blog.supsi.ch/tiscrivo/corpus/>.

modelli di lingua scritta sorvegliata (Berruto 2011), fa sì che le tipicità dell'italiano di Svizzera riguardino anche le varietà alte di lingua e non solo l'italiano parlato e diafasicamente connotato verso il basso: è dunque evidente che sono in gioco forze diverse rispetto a quelle che regolano i rapporti nel diasistema dell'italiano di Italia, in particolare in riferimento alle varietà regionali (Baranzini, Casoni 2020; Baranzini, Moskopf 2020).

Particolarmente rilevante, se si tratta di alternanza fra IND e CNG, è infine il fatto che «l'italiano regionale ticinese risulta avere prestigio presso i suoi parlanti» (Berruto 2011: 23) e la percezione della norma è caratterizzata da «una maggiore accettazione (derivante a volte da una minore consapevolezza) dei tratti devianti dallo standard» (Baranzini, Casoni 2020; vedi anche Baranzini, Moskopf 2020).

La spiccata salienza del CNG per gli italofoeni d'Italia (Stewart 2002; Digesto 2019), che probabilmente contribuisce a ostacolare l'accettazione dell'alternanza con l'IND nell'italiano standard, potrebbe dunque non essere percepita nella stessa misura dalla popolazione italofoena della Svizzera.

1.2. Il fenomeno dell'alternanza modale: accenni teorici

È noto che, nella lingua parlata e nella scrittura informale, il CNG è talvolta sostituito dall'IND; questo fenomeno è infatti annoverato, sin dai primi studi, fra le tendenze di ristandardizzazione che interessano l'italiano contemporaneo a partire dal secondo Dopoguerra (Sabatini 1985; Berruto 2012[1987]); le completive in dipendenza da verbi di opinione, come *credere* e *pensare*, sono solitamente considerate il contesto in cui questo fenomeno si manifesta in maniera più frequente, mentre il CNG sembra opporsi più strenuamente al cambiamento quando si trova in dipendenza da verbi di volontà, come *volere* o *sperare* (Wandruszka 1991; Schneider 1999; Lombardi Vallauri 2003; Digesto 2019).

In letteratura sono state avanzate numerose ipotesi riguardo a che cosa guidi i parlanti nella selezione del modo nei contesti caratterizzati da alternanza, ma ad oggi non è stato raggiunto un accordo, dal momento che «theoretical assumptions can be challenged by the data of actual usage» (Digesto 2019: 74).

Secondo gli approcci che potremmo definire semantici, l'IND viene scelto quando si vuole comunicare una maggiore certezza, mentre il CNG esprimerebbe soggettività o permetterebbe di prendere le distanze da quello che si sta dicendo (Wandruszka 1991; Simone 1993; Santulli 2009; Giannakidou, Mari 2015; Mari 2016; Renzi 2019). Secondo altre interpretazioni, invece, non è il significato, ma il registro linguistico a guidare il parlante nella selezione del modo: il CNG caratterizzerebbe il discorso come più formale, mentre l'IND sarebbe preferito dai parlanti in contesti informali (Simone 1993; Prandi 2002; Prandi, De Santis 2019, fra gli altri). Secondo questo punto di vista, infatti, il

CNG «rappresenta una forma colta, non una forma di modulazione specifica del pensiero» (Prandi, De Santis 2019: 47-48).

Studi recenti condotti su corpora di italiano sia parlato che scritto (Poplack *et al.* 2018; Digesto 2019; Cerruti, Ballarè 2023; Ballarè 2025; Ballarè, Mauri in stampa) hanno reso il quadro ulteriormente più complesso, identificando altri fattori come significativi per la scelta del modo grazie a strumenti quantitativi e statistici.

Secondo Poplack (*et al.* 2018) e Digesto (2019)², il CNG non è selezionato da classi di predicati accomunati dalla medesima semantica, quanto piuttosto da alcuni specifici predicati reggenti (ad esempio *pensare*); inoltre, è favorito dalla presenza nella subordinata del presente di essere *sia* (es. 1, Digesto 2019: 126), forma caratterizzata da morfologia irregolare suppletiva e ad alta frequenza³; ciò sarebbe dovuto al *conserving effect of token frequency* (Bybee 2010), secondo cui le forme frequenti sono meno soggette al cambiamento linguistico e sfuggono ai processi di regolarizzazione.

(1) *io comunque penso che il grigio ghiaccio **sia** bellino*

Secondo gli studi citati, sia la prima che la seconda osservazione possono essere considerate sintomi di una grammaticalizzazione del CNG, che si è svuotato progressivamente di significato nel passaggio dal latino all'italiano ed è diventato una formula convenzionale e cristallizzata. Sembra interessante aggiungere, inoltre, che questa tendenza non è prerogativa dell'italiano, ma è stata osservata in generale in area romanza, in lingue come spagnolo, portoghese e, specialmente, francese (Lindschow 2010; Poplack, Dion 2013; Poplack *et al.* 2018).

Un altro fattore risultato rilevante per la scelta del modo è la distanza fra il complementatore e il verbo della completiva, che causa un indebolimento della relazione di subordinazione; grazie allo studio di Ballarè, Mauri (in stampa) è stato possibile osservare che il CNG è più frequente nei casi in cui non c'è materiale linguistico interposto fra *che* e il verbo della subordinata (es. 2a), ad eccezione di pronomi clitici o negazione (es. 2b), mentre l'IND è più frequente nel caso contrario (es. 2c)⁴:

(2)
a. *penso **che possa** essere una bella idea*

² Riguardo a questo si vedano anche Lamiroy, De Mulder (2011), Carlier, De Mulder, Lamiroy (2012), Poplack *et al.* (2018).

³ Questo aspetto viene notato anche da Lombardi Vallauri (2003).

⁴ Anche Digesto (2019: 134) considera questo fattore, avanzando però una proposta più articolata, che prevede diversi livelli: assenza totale di materiale linguistico; interposizione di elementi sintattici quali negazioni, pronomi clitici, avverbi ecc.; presenza di una parentetica o di un inciso; combinazione di entrambi. Nell'indagine di Digesto (2019), tuttavia, questo fattore non ha un effetto sulla selezione modale.

- b. *penso **che lo conosca***
 c. *penso **che** oggi per i giovani non ci **sian** più confini*
 (Corpus KIParla)⁵

Infine, altri fattori linguistici sono risultati significativi per la scelta del modo nel caso specifico del CNG tematico (Wandruszka 1991), che si trova dunque in dipendenza da predicati fattivi (*dispiacersi, sorprendersi, è bello, è giusto*⁶...). Si tratta dei contesti in cui la subordinata fa da oggetto alla valutazione espressa dalla principale e ha presupposizione di fattività, cioè la sua veridicità è data per scontata dai partecipanti allo scambio comunicativo (Cerruti, Ballarè 2023: 84):

- (3) *non dovrebbe essere Presidente del Consiglio, però **è bello** che lo **sia***
 (Corpus KIParla)

In questi casi, fattori come la parte del discorso del predicato reggente (verbo o aggettivo), la tematicità della subordinata e la sua collocazione rispetto alla principale sono risultati significativi per la scelta del modo, sia nella lingua parlata (Cerruti, Ballarè 2023), sia nell'italiano scritto (Ballarè 2025); in particolare, il CNG è più frequente se la subordinata è retta da un aggettivo, piuttosto che da un verbo (vedi es. 3), se è tematica, quindi il significato che esprime è già presente nel contesto precedente (es. 4a; Cerruti, Ballarè 2023: 86) e se è anteposta alla principale (es. 4b; Ballarè 2025: 12).

- (4)
 a. B0145: *e **la critica**, cioè, **c'è sempre stata** e questa non la possiamo togliere*
 B0139: *certo*
 B01145: *ed è bello **che ci sia la critica**, perché è costruttiva*
 (KIParla Corpus)
- b. *Inoltre, **il fatto che il docente non riesca a vedere gli studenti, le loro espressioni e reazioni** rende l'insegnamento più piatto.*
 (Corpus UniverSITA⁷)

⁵ Mauri *et al.* (2019).

⁶ Kiparsky, Kiparsky (1971).

⁷ Grandi *et al.* (2023).

2. I dati

2.1 Descrizione dei campioni

In questo studio si proporranno alcune prime osservazioni, in ottica contrastiva, riguardo all'uso dei modi in testi di alunni⁸ di scuole dell'Emilia-Romagna⁹ e del Canton Ticino.

La prima raccolta di produzioni scritte qui analizzata è composta da testi di tipo riflessivo, argomentativo o narrativo ed è stata raccolta in dieci classi III, scuola secondaria di I grado, di cinque istituti di Bologna e Modena e delle rispettive province; sono state coinvolte le classi i cui docenti hanno spontaneamente aderito al progetto perché interessate a contribuire alla ricerca.

I testi sono 209, per un totale di 82.200 parole, e sono stati elaborati dalle classi in occasione di una prova scritta di italiano, durante il normale svolgimento dell'attività didattica. Ogni classe ha quindi adottato le proprie pratiche e consuetudini in termini di modalità di somministrazione, tempi di elaborazione e tipologia di traccia; questo ha permesso di raccogliere testi del tutto simili a quelli normalmente prodotti a scuola. Si è scelto di scartare solamente tipologie testuali come il riassunto o la parafrasi, dal momento che avrebbero risentito eccessivamente dell'influenza del testo di partenza e non sarebbe stato possibile considerarli in toto esempi di scrittura autonoma.

Come anticipato, i testi che compongono il corpus emiliano comprendono tipi testuali vari, che si possono descrivere come riflessivi, argomentativi o narrativi. Nei testi riflessivi, gli autori sono chiamati a esporre le proprie riflessioni personali su un tema a loro vicino, come una scelta importante che dovranno compiere o il rapporto con i propri genitori o il proprio miglior amico; nei testi argomentativi, gli alunni illustrano i pro e i contro di una questione controversa (la didattica a distanza, il veganesimo, l'esistenza di zoo e acquari...), esprimendo la propria opinione in maniera motivata; infine, le

⁸ I riferimenti a categorie di persone che includano individui maschili, femminili e di genere non dichiarato verranno espressi in questo elaborato tramite il maschile plurale generico, per motivi di leggibilità; si dà per inteso che è lungi dalle intenzioni dell'autrice promuovere in questo modo un uso sessista della lingua italiana.

⁹ I dati relativi al contesto italiano sono parte di un corpus più ampio raccolto per il mio lavoro di tesi di dottorato (Zucchini 2023), a cui si rimanda per maggiori dettagli. Il corpus raccolto non ha la pretesa di essere rappresentativo della lingua scritta degli alunni italiani, sia a causa dell'area di raccolta (esclusivamente settentrionale), sia a causa delle dimensioni. La provenienza degli autori dei testi non dovrebbe avere un effetto invalidante sui risultati di questo lavoro in quanto studi recenti (in particolare Lombardi Vallauri 2003 e Digesto 2019) hanno mostrato che la selezione modale non varia a seconda della varietà regionale. Rimane vero che le dimensioni del corpus sono ridotte e non sono quindi rappresentative della popolazione degli alunni italiani; non si esclude, dunque, che i risultati potrebbero mutare se si consultasse un corpus che includa elaborati raccolti su tutto il territorio italiano, che al momento però non è disponibile.

produzioni narrative sono testi di invenzione elaborati a partire da un input testuale (ad esempio una frase di incipit) o visivo (una fotografia).

Il corpus appena descritto si confronterà con la sezione dei testi di II media di DFA-TIScrivo, un corpus raccolto in scuole del Canton Ticino (Cignetti *et al.* 2016). I testi, in totale 480 (129.668 parole), sono di tipo narrativo con piccole parti riflessive o argomentative; in particolare, agli alunni che hanno partecipato al progetto è stato chiesto di raccontare un episodio passato, dal quale avevano tratto un insegnamento, e di riflettere sull'esperienza fatta.

I due corpora scelti per l'indagine si possono considerare comparabili da alcuni punti di vista: i testi sono stati scritti in entrambi i casi in ambiente scolastico e gli alunni di entrambi i campioni hanno età e percorsi scolastici paragonabili in termini di durata¹⁰.

I due corpora, sebbene raccolti nel medesimo *setting*, sono però stati costruiti con metodologie diverse, in particolare riguardo alle modalità di elicitazione e svolgimento della prova di cui i testi sono il prodotto; non si crede, tuttavia, che questo costituisca una limitazione invalidante per gli obiettivi dell'indagine qui presentata, che non intende confrontare aspetti come l'efficacia di metodologie didattiche differenti o l'effetto del *task* o delle modalità di svolgimento sulle competenze di scrittura dei due gruppi.

Infine, i testi di TIScrivo presentano, rispetto al corpus emiliano, una maggiore omogeneità dal punto di vista dei contenuti, che non è però totale in quanto gli alunni ticinesi godevano di un discreto grado di autonomia nella scelta dell'episodio da narrare. Questo ha portato, infatti, all'emergere di contenuti e temi comunque piuttosto diversificati anche nei testi di TIScrivo. In ogni caso, come si vedrà nella sezione 2.2 e soprattutto 3.3, si farà fronte a questo *bias* controllando nella massima misura possibile i contesti estratti per l'indagine e tenendo conto di questa differenza nella discussione dei risultati.

2.2 Estrazione e trattamento dei dati

Per procedere all'analisi dei dati, è stata redatta una lista di predicati (verbi, oppure nomi o aggettivi con verbo supporto) che secondo le grammatiche di riferimento (Serianni 1988, Wandruszka 1991) si costruiscono prevalentemente con il modo CNG; la lista di predicati è stata utilizzata come stringa di ricerca per l'estrazione di contesti oggetto di studio da entrambi i corpora, tramite lo strumento *Concordance* della piattaforma Sketch Engine (Kilgariff *et al.* 2004).

È stato così ottenuto un dataset di 332 frasi che sono state annotate secondo differenti parametri relativi al contesto linguistico. In primo luogo, è

¹⁰ Il corpus emiliano è stato raccolto nel primo quadrimestre della classe III, e il corpus TIScrivo nel secondo quadrimestre della classe II.

stata annotata la classe semantica del predicato principale¹¹, fondamentale per la selezione del modo in italiano (Serianni 1988; Wandruszka 1991¹²); le classi ottenute sono le seguenti:

- predicati di opinione come *pensare, credere, ritenere*;
- predicati desiderativi come *sperare* e *volere*;
- predicati valutativi o fattivi come *ammettere, apprezzare, dispiacersi o essere felice*;
- predicati di finzione come *fingere*;
- predicati di accadimento come *capitare* e *succedere*.

Si sono poi annotati la forma lessicale dei verbi principale e subordinato, in particolare nel caso di quest'ultimo la presenza di *essere*, anche come ausiliare (Lombardi Vallauri 2003; Digesto 2019); la presenza di materiale linguistico interposto fra principale e subordinata (Ballarè, Mauri in stampa); infine, il tempo a cui è coniugato il verbo della subordinata, in particolare considerando da una parte le forme verbali al tempo imperfetto, e, dall'altra, tutti gli altri tempi.

I parametri elencati sono stati selezionati in quanto la letteratura precedente li descrive come significativi dal punto di vista della selezione modale in italiano¹³. L'unico fra quelli elencati su cui gli studi non si sono soffermati in maniera particolare è il tempo della frase subordinata¹⁴; è sembrato però interessante considerarlo in quanto l'IND imperfetto (IPF) italiano sta ampliando il suo dominio funzionale, perdendo in molti casi la sua funzione temporale e sviluppando numerosi usi modali che rientrano nella sfera dell'irrealtà e della controfattualità (Bertinetto 1991: 82-84):

(5)

- a. (*Facciamo che*) *io ero il re e tu la principessa* (imperfetto ludico o onirico)
- b. *Vincenzo doveva essere qui* (ipotetico)
- c. *Come veniva, se non aveva la macchina?* (epistemico)

¹¹ Per organizzare in classi i predicati estratti dal corpus, si sono presi a modello, principalmente, la trattazione della complementazione di Noonan (2007), lo studio sulla subordinazione di Cristofaro (2003) e Wandruszka (1991).

¹² Le grammatiche specialistiche della lingua italiana non discutono in particolare la divisione in classi semantiche dei predicati. Sono comunque risultate fondamentali poiché, con l'obiettivo di indicare quali predicati si costruiscono con IND e quali con CNG, ne riportano sempre una suddivisione in categorie, le quali sono spesso costruite sulla base di criteri semantici.

¹³ Non si sono annotati parametri legati alla parte del discorso del predicato e alla funzione informativa (tema o rema) della subordinata in quanto, secondo gli studi (Cerruti, Ballarè 2023; Ballarè 2025), sono rilevanti nel caso dei contesti fattivi, che, come si vedrà, non sono il focus di questo lavoro.

¹⁴ Il tempo del verbo della subordinata viene considerato in Digesto (2019) e in Ballarè, Mauri (in stampa), ma in maniera diversa e senza considerare un impatto specifico del modo imperfetto, come si intende invece fare in questa sede.

L'applicazione di questo schema di annotazione ai contesti estratti permetterà di verificare, sia attraverso un'analisi qualitativa che quantitativa, se e quali fattori¹⁵ hanno orientato gli autori dei testi nella scelta fra IND e CNG.

3. L'uso dei modi nei testi

3.1 Indicativo e congiuntivo nelle completeive: osservazioni generali

Tramite la metodologia descritta sopra, è stato estratto dai due corpora un dataset di 332 frasi (170 corpus emiliano; 162 corpus TIScrivo)¹⁶.

La Tab. 1 e la Tab. 2 contengono tutti i predicati rilevati nei testi, suddivisi per classe semantica. Nella Tab. 3 sono riportate le occorrenze di IND e CNG per ogni classe, seguite dal rispettivo valore percentuale.

Da questi dati emerge con chiarezza che IND e CNG si distribuiscono in maniera più uniforme nei testi di TIScrivo rispetto ai testi emiliani, nei quali le costruzioni con CNG sono pressoché sempre in numero maggiore. In questi ultimi, infatti, solamente i predicati di accadimento (che contano però solo 6 occorrenze) hanno una percentuale di IND superiore a quella di CNG e, inoltre, sia i predicati desiderativi che di finzione selezionano il CNG in maniera categorica.

Nei testi del TIScrivo, al contrario, le percentuali di IND con i predicati di tre classi (verbi di opinione, valutativi e di accadimento) superano quelle di CNG; questo dato è particolarmente interessante nel caso delle costruzioni con predicati di opinione, che sono piuttosto numerose e dunque permettono di trarre conclusioni più fondate (vedi sezione 3.2).

Dal momento che l'insieme di contesti considerati, pur trattandosi in tutti i casi di subordinate completeive, è però piuttosto eterogeneo, può essere interessante e portare a considerazioni più precise osservare più da vicino le classi semantiche più numerose nei due corpora (predicati di opinione e desiderativi). Si tratta inoltre di due contesti canonici di selezione del CNG in italiano, riguardo ai quali le indicazioni delle grammatiche sono le più chiare e

¹⁵ Si è scelto di non prendere in considerazione altri fattori linguistici, quali la presenza nel contesto di altre forme verbali che potessero influenzare la scelta del modo, la presenza di avverbi modalizzanti, il modo e il tempo del predicato principale, a causa delle dimensioni del dataset; questi fattori, inoltre, non sono risultati significativi in nessuno degli studi che li hanno considerati. Non si esclude, tuttavia, che un'indagine più ampia su corpora di elaborati scolastici possa rilevare un impatto significativo di questi parametri.

¹⁶ Alcuni delle analisi qui presentate, in particolare quelle relative ai testi raccolti in Emilia-Romagna, sono state già discusse parzialmente e con prospettive diverse nella mia tesi di dottorato (Zucchini 2023); si riprendono in questa sede per facilitare il confronto con il corpus ticinese, obiettivo primario di questo contributo. Eventuali discrepanze nel numero delle occorrenze o nelle osservazioni fatte sui dati, rispetto a lavori precedenti, sono da considerarsi un aggiornamento.

univoche; analizzare in maniera più approfondita queste due classi servirà dunque anche a verificare se gli alunni ticinesi mostrano a tutti gli effetti una minore o maggiore aderenza alla norma delle grammatiche rispetto ai colleghi italiani.

Opinione	Desiderativi	Valutativi e fattivi	Accadimento	Finzione
Contrario	Aspettare	Ammettere	Capitare	Fingere
Convinto	Evitare	Bastare		
Credere	Lasciare	Contento		
D'accordo	Sogno	Difficile		
Idea	Sperare	Fastidio		
Impossibile	Volere	Felice		
Improbabile		Giusto		
Ipotizzare		Non è che		
Mettere				
in dubbio		Normale		
Parere		Strano		
Pensare				
Possibile				
Ritenere				
Sembrare				
Sicuro				
Trovare				
Venire in mente				

Tabella 1: Predicati corpus emiliano.

Opinione	Desiderativi	Valutativi e fattivi	Accadimento	Finzione
Credere	Aspettare	Ammettere	Capitare	Fare finta
Certo	Assicurarsi	Bastare	Succedere	
Convinto	Decidere	Contento		
Possibile	Evitare	Controllare		
Sicuro	Avere paura	Felice		
Pensare	Avere timore	Giusto		
Sembrare	Sperare	Strano		
	Temere			
	Volere			

Tabella 2: Predicati corpus TIScrivo.

Classe semantica	Corpus emiliano		Corpus ticinese	
	IND	CNG	IND	CNG
Opinione	51 (38,9 %)	80 (61,1%)	59 (64,1%)	33 (35,9%)
Desiderativi	0	19	14 (29,2%)	34 (70,8%)
Valutativi e fattivi	5 (45,4%)	6 (54,6%)	10 (76,9%)	3 (23,1%)
Accadimento	4 (66,7%)	2 (33,3%)	6 (85,7%)	1 (14,3%)
Finzione	0	2	1 (50%)	1 (50%)
Totale	60 (35,3%)	110 (64,7%)	90 (55,6%)	72 (44,4%)

Tabella 3: Distribuzione di IND e CNG nei due corpora.

3.2 Selezione modale con predicati di opinione e desiderativi

Come anticipato, le classi che riportano il maggior numero di occorrenze in entrambi i corpora sono quelle dei predicati di opinione e desiderativi.

Si affronterà in primo luogo il caso dei predicati di opinione, forse uno dei contesti più prototipici di impiego del CNG italiano; come si è potuto notare dalla Tab. 3, le costruzioni con questi predicati sono le più numerose in entrambi i corpora (corpus emiliano 131, corpus ticinese 92) e presentano le percentuali più elevate di IND¹⁷. Questo accade specialmente nei testi ticinesi, nei quali, come anticipato, la percentuale di IND supera quella di CNG (64% contro 35%, circa, vedi Tab. 3).

Secondo Wandruszka (1991), la frequente oscillazione fra IND e CNG con questi predicati è dovuta all'ampio range di sfumature epistemiche che possono esprimere; questa prospettiva nasce dalla visione tradizionale del CNG, che è visto come un modo semanticamente significativo e legato all'espressione di irrealtà, soggettività e incertezza. Il CNG, dunque, si sposerebbe meglio con i predicati che esprimono maggiore incertezza e dubbio (ad esempio è *possibile*, *non sono certo* ...) e l'uso dell'IND sarebbe invece più accettabile con i predicati che esprimono una maggiore certezza (come *sono sicuro*) (Wandruszka 1991, vedi anche Simone 1993). Questa visione è adottata anche dalle grammatiche per le scuole, le quali sembrano aver modellato le proprie definizioni di CNG sul caso dei predicati di opinione¹⁸.

Secondo Digesto (2019), tuttavia, questo fattore non sembra avere un impatto, quanto meno non sistematico, sulla scelta del modo con questi predicati in quanto non è raro trovare in dati autentici casi che contraddicano questa ipotesi (vedi esempi 6a-c).

¹⁷ Fanno eccezione le costruzioni con i predicati di accadimento, la cui alta percentuale di IND potrebbe però essere dovuta al ridotto numero di occorrenze.

¹⁸ Per maggiori dettagli sul trattamento del CNG nelle grammatiche scolastiche, vedi Zucchini (2024).

Il quadro appena descritto trova piena applicazione anche nei dati esaminati in questo lavoro: in entrambi i corpora, infatti, i predicati di questa classe (vedi Tab. 1 e Tab. 2) esprimono tutte le sfumature della modalità epistemica, dall'assoluta certezza di *essere sicuro* e *essere convinto*, all'incertezza di *avere l'impressione*. Tuttavia, la scelta modale non sembra essere dettata dal grado di certezza espresso, in quanto non è raro trovare esempi di forme come *sono sicuro* oppure *sono convinto* costruiti con il modo CNG. In altri esempi contenenti gli stessi predicati troviamo invece l'IND, senza che sia possibile individuare una qualsiasi differenza:

(6)

a. Sono **convinto** che un'attività del genere, svolta da un esperto del settore, **possa** essere molto utile e interessante. (MF6 – Emilia)

b. Quando eravamo **certe** che non ci **fosse** più nessuno dietro di noi abbiamo rallentato. (SMGB2203 – Ticino)

c. Sono **convinta** che la prima regola per essere amici è apprezzarsi. (MOB10 – Emilia)

d. Sono **convinto** che per ottenere buoni risultati **occorrono** impegno e studio. (MD10 – Emilia)

Inoltre, si possono trovare esempi in cui l'IND viene selezionato nonostante il contenuto della subordinata sia presentato come irreali (7a-c):

(7)

a. Ruben mi disse: vai più veloce che puoi, e poi frena bruscamente con il freno sinistro. Io lo ascoltai, e andai più veloce che potevo e frenai (sic) con il freno sinistro, (il freno sinistro è quello davanti; io **pensai** che i freni **erano** invertiti, ma ... Dopo questa micidiale frenata feci un mezzo mortale e atterrai di schiena. (SMGB2115 – Ticino)

b. Io e Remo abbiamo iniziato a mettere dei peluche sotto le coperte, per far **sembrare** che **eravamo** ancora lì (SMCM2216 – Ticino)

c. dalla finestra ho visto vicino alla casa di Tommy (che era il nome del vicino) una sagoma nera che si avvicinava alla finestra del piano terra, **pensai** che **era** il padre e andai a dormire, la mattina dopo mi svegliò una sirena e andai a vedere dalla finestra ho visto una volante della polizia e c'era il padre di Tommy in la-crime mentre guardava il corpo della di sua moglie a terra piano di sangue (MCB9 – Emilia)

Grazie all'annotazione dei parametri elencati nella sezione 2.2, è stato possibile svolgere il testo di Fisher (tramite il software R¹⁹) per verificare se la

¹⁹ <https://www.R-project.org/>.

distribuzione dei modi nel dataset sia casuale o determinata da alcuni parametri; la soglia di significatività è stabilita a $p = 0,01$.

In particolare, la distribuzione di IND e CNG (vedi Tab. 4 e 5) con i predicati di questa classe risulta statisticamente significativa secondo il luogo di provenienza degli autori dei testi ($p\text{-value} = 0,0002402$) e secondo il tempo del verbo subordinato ($p\text{-value} = 2,164\text{e-}05$); nessuno degli altri parametri annotati, al contrario, influenza in maniera significativa la distribuzione.

Opinione	IND	CNG	Tot.
Emilia	51 (40,4%)	80 (59,6%)	136
Ticino	59 (64,1%)	33 (35,9%)	92

Tabella 4: Distribuzione di IND e CNG con verbi di opinione secondo il luogo di provenienza.

Opinione	IND	CNG	Tot.
IPF	61 (67%)	30 (33%)	91
Altro tempo	50 (37,6%)	83 (62,4%)	133

Tabella 5: Distribuzione di IND e CNG con verbi di opinione secondo il tempo del verbo subordinato.

Il primo risultato è particolarmente interessante, in quanto fa emergere una tendenza degli alunni ticinesi ad essere meno aderenti allo standard; considerato che si tratta della classe dei predicati di opinione, nei fatti ci troviamo davanti a un tratto già presente nell'italiano di Italia, ma che gli alunni ticinesi adottano in maniera più pronunciata. Anche nel corpus emiliano, infatti, la percentuale di IND con i predicati di questa classe è comunque relativamente alta (40% IND e 60% CNG, circa, vedi Tab. 4).

Anche l'impatto del tempo imperfetto sulla distribuzione globale (Tab. 5) è particolarmente interessante, in quanto è un fattore non descritto in precedenza come pertinente per la scelta del modo; tuttavia, se si guarda da vicino la distribuzione dell'imperfetto nei due corpora, si nota che essa non è omogenea: i testi ticinesi contengono, infatti, 70 casi su un totale di 91 occorrenze, probabilmente perché sono prevalentemente di natura narrativa e hanno dunque una prevalenza di tempi al passato. Ciò porta a rivedere, o almeno lasciare in sospeso, le osservazioni relative all'impatto del luogo di provenienza degli alunni sulla scelta del modo.

Passiamo adesso ai predicati desiderativi; le subordinate che dipendono dai predicati di questa classe condividono con quelle rette da predicati di opinione il tratto dell'incertezza, ma hanno come caratteristica propria quella di proiettare l'azione verso il futuro, conferendole un valore ipotetico; è in questo che risiede la profonda differenza fra questo tipo di complete e le frasi dichiarative assertive: «la frase volitivamente modalizzata è qualcosa di

basilarmente diverso da un'asserzione [...] e il tratto "non-assertivo" è, proprio per il CNG volitivo, marcato in modo particolarmente netto» (Wandruszka 1991: 417).

Anche in questo caso i testi dei due corpora presentano differenze assai consistenti, sebbene il numero più ridotto di occorrenze non permetta di trarre conclusioni tanto robuste quanto nel caso dei predicati di opinione.

Osservando i testi del corpus emiliano emerge un dato degno di nota, vale a dire che la selezione del CNG è categorica; questo risultato è dunque in linea con le osservazioni della letteratura, al contrario di ciò che accade nel corpus TIScrivo, in cui è stato possibile riscontrare 12 casi di uso di IND. Prescindendo dal confronto fra i due corpora, è possibile notare che nei testi ticinesi il numero di CNG è comunque maggiore rispetto agli IND e, seppur con una differenza meno schiacciante, si può comunque dire che il CNG in questo contesto goda di un più alto grado di stabilità rispetto a quello dubitativo-epistemico.

Vediamo alcuni esempi (8 a-c) tratti dal corpus ticinese:

(8)

a. *Ogni volta che uscivo dalla camera avevo paura che lei **poteva** trovarlo.*
(SMGB2219 – Ticino)

b. *A casa misi del ghiaccio sul braccio sperando che il male **passava**.*
(SMAC2113 – Ticino)

c. *Mio padre era molto fiero di me vorrei che lui **era** lì con me a guardarmi andare in bici.* (SMGB2116 – Ticino)

Fra questi risulta particolarmente interessante l'esempio (8c), in quanto la presenza del condizionale sembrerebbe contraddire in maniera piuttosto forte la scelta dell'IND, almeno secondo le definizioni tradizionali che lo descrivono come modo della certezza e della realtà; questo induce a supporre che la semantica irreale che il CNG italiano ha secondo l'interpretazione semantica tradizionale non sia più percepita oppure sia veicolata dall'imperfetto.

Si nota, infatti, che anche nel caso dei contesti volitivi ci troviamo davanti a numerosi casi di imperfetto, come osservato per i predicati di opinione; anche in questo caso non si può dunque escludere che la maggiore presenza di IND nei testi ticinesi sia dovuto a ciò. L'assenza di costruzioni simili nei testi emiliani non ci permette, tuttavia, di fare confronti puntuali né di monitorare in maniera precisa le distribuzioni, come nel caso dei predicati di opinione.

3.3 Selezione modale con predicati specifici

In un recente studio sul fenomeno dell'alternanza modale in italiano (Digesto 2019) è stato osservato che la scelta del modo viene influenzata dal singolo predicato, piuttosto che dalla classe semantica a cui i predicati sono ascritti;

secondo lo studioso, gli unici che paiono aver mantenuto un effetto di classe semantica sulla scelta del modo sono i predicati desiderativi.

Per verificare se ciò si applica ai nostri dati, si osserverà come si comportano i predicati più frequenti delle due classi semantiche sopra analizzate (almeno 9 occorrenze)²⁰. La Tab. 6 riporta i verbi selezionati e il relativo numero di occorrenze di IND e CNG, seguito dai valori percentuali.

	Corpus emiliano		Corpus TIScrivo	
	CNG	IND	CNG	IND
<i>Pensare</i>	31 (48,4%)	33 (51,6%)	15 (25,4%)	44 (74,6%)
<i>Credere</i>	29 (96,7%)	1 (3,3%)	10 (55,6%)	8 (44,4%)
<i>Aspettare</i>	1	0	8 (72,7%)	3 (27,3%)
<i>Sperare</i>	9	0	4 (57,1%)	3 (42,9%)
<i>Volere</i>	4	0	8 (61,5%)	5 (38,4%)

Tabella 6: Distribuzione di IND e CNG con i predicati più frequenti.

Se si guardano i valori riportati nella Tab. 6, è possibile notare una sproporzione notevole fra la selezione di IND con *pensare* e con gli altri predicati, soprattutto nei testi emiliani; questo accade anche nei testi ticinesi, nei quali è l'unico che selezioni l'IND più spesso del CNG; il confronto che più sorprende è quello con il verbo *credere* nel corpus emiliano (1 caso IND; 29 casi CNG). È dunque evidente che le alte percentuali di IND con i predicati di questa classe sono dovuti, in realtà, a un effetto di *pensare*, specialmente nei testi emiliani ma anche nei testi ticinesi.

Nel caso dei predicati desiderativi è necessario essere più cauti perché il numero di occorrenze è più ridotto. Ad ogni modo, sembra interessante sottolineare che nei testi emiliani il CNG è selezionato in maniera categorica e che questo porta a escludere che vi sia un effetto dei singoli predicati, a favore di un condizionamento effettivo della classe semantica. Tuttavia, le percentuali di IND e CNG rilevate nei testi ticinesi, pur mantenendosi all'interno di un intervallo non molto ampio, paiono lo stesso variare.

Il comportamento degli alunni emiliani sembra dunque allinearsi ai risultati di Digesto (2019), che osserva un effetto della classe semantica dei predicati desiderativi sulla selezione modale; questo non accade con la stessa chiarezza nei testi ticinesi, ma la differenza che sembra emergere fra le due popolazioni va confermata sulla base di dati più corposi.

²⁰ Sono stati esclusi i casi in cui un predicato comparisse solamente in uno dei due corpora.

4. Discussione e osservazioni conclusive

In questo contributo si è indagato il fenomeno dell'alternanza fra IND e CNG in testi scritti da alunni di scuola secondaria in due contesti in cui l'italiano è la lingua di scolarizzazione, l'Italia e il Canton Ticino. L'obiettivo principale era quello di verificare se le due popolazioni mostrassero atteggiamenti diversi nei confronti di un fenomeno a cui i parlanti di italiano, almeno all'interno dei confini italiani, sembrano essere particolarmente sensibili e che le grammatiche scolastiche non mancano di descrivere come errato (Zucchini 2024). Si è ipotizzato che potessero esistere differenze nei testi scritti dalle due diverse popolazioni in quanto studi precedenti hanno mostrato che la varietà svizzera ha tratti caratteristici propri, specialmente lessicali ma anche strutturali, e che i suoi parlanti mostrano di avere una maggiore accettazione di tratti devianti dallo standard.

Dopo aver illustrato la metodologia di raccolta e analisi dei dati, si sono osservate le distribuzioni di IND e CNG nei due corpora in maniera globale; in questo modo si è potuto mostrare che gli studenti svizzeri usano l'IND più frequentemente dei colleghi italiani. Tuttavia, data l'eterogeneità dei contesti osservati, si è scelto di fare un confronto più preciso.

Si sono quindi osservate le classi di predicati più numerose nei due corpora, verbi di opinione e desiderativi, le quali sono anche i contesti di impiego più prototipici del CNG italiano. È risultato, dunque, che l'uso di IND e CNG con queste due classi di predicati potrebbe essere determinata da un lato dalla provenienza geografica degli alunni e dall'altro dalla presenza dell'imperfetto, impiegato però prevalentemente nel corpus ticinese. Il primo risultato induce a pensare che gli alunni italiani abbiano conservato un maggiore rispetto delle regole dello standard, mentre gli alunni ticinesi se ne stiano discostando di più; ciò costituisce un dato molto interessante specialmente nel caso dei predicati desiderativi, un contesto in cui il CNG è tendenzialmente stabile: rappresenterebbe infatti un discreto scostamento dallo standard.

Tuttavia, l'impatto dell'imperfetto porta a mettere in dubbio queste osservazioni: non possiamo dedurre con certezza che vi sia una differente percezione della norma da parte delle due popolazioni, in quanto l'impatto del tempo imperfetto, presente prevalentemente nei testi ticinesi, nasconde in parte o comunque non permette di osservare in maniera nitida l'effetto del paese di provenienza. Questo risultato offre però ugualmente una prospettiva assai interessante sull'analisi di CNG e IND: la funzione di irrealtà e controfattualità propria del CNG sembra richiamare l'uso dell'imperfetto, che è a sua volta una forma impiegata in italiano in numerosi contesti rientranti nella sfera dell'*irrealis*. Queste osservazioni, da confermare in quanto basate prevalentemente su una popolazione specifica – alunni italofoeni del Canton Ticino – apre in ogni caso a fertili percorsi di ricerca riguardo alla semantica irrealis e controfattuale del modo CNG e del tempo imperfetto.

Si è poi voluta verificare la distribuzione di IND e CNG con i predicati più frequenti, per escludere che una diversa distribuzione di lemmi si celasse dietro alle differenze fra i due corpora, e per verificare se le due popolazioni si comportano in maniera analoga da questo punto di vista.

Si è potuto osservare che vi è un effetto condizionante del verbo *pensare*, il cui sviluppo rispetto allo standard sembra essere più avanzato nel corpus ticinese, rispetto ai testi emiliani; l'effetto dei singoli predicati è però più evidente in questi ultimi, in quanto il secondo predicato più frequente (*credere*) è costruito con l'IND solo in un caso su 30.

Anche nel caso delle distribuzioni individuali dei predicati desiderativi si può avanzare timidamente l'ipotesi che vi siano differenze fra i due corpora: nei testi emiliani i predicati di questa classe si comportano in maniera uniforme, mentre presentano percentuali di IND e CNG variabili nei testi ticinesi, ma con uno scarto reciproco poco spiccato. Tuttavia, questo dato potrebbe essere dovuto allo scarso numero di occorrenze totali e rimane necessariamente un'osservazione da confermare; a prescindere da ciò, il fatto che le percentuali di selezione di IND anche in questo caso siano superiori nei testi di italiano svizzero rimane un dato interessante.

Osservare le distribuzioni dei modi con i singoli predicati rimette sul tavolo la possibilità che ci sia effettivamente un impatto della varietà nazionale di riferimento degli alunni; dato il ridotto numero di occorrenze, tuttavia, anche questa rimane solamente un'ipotesi da confermare su corpora più estesi.

Per concludere, è possibile affermare che il confronto fra produzioni scritte di alunni italiani e ticinesi ha portato ad osservazioni interessanti e che dunque la svizzera italoфона si conferma un contesto da monitorare nella prospettiva degli sviluppi della norma. Si auspica, inoltre, che l'indagine illustrata in questo contributo possa fungere da stimolo per chi insegna la grammatica a considerare l'aderenza alla norma standard, nel caso del modo CNG ma non solo, come qualcosa di flessibile e soggetto a fattori di diverso tipo, sia linguistici che extralinguistici.

Trattandosi di uno studio esplorativo, come esplicitato nell'introduzione, le piste di ricerca che apre sono numerose: in primo luogo, come già ribadito in numerose occasioni, le conclusioni tratte dall'osservazione dei dati, per quanto preliminari, mostrano che il confronto fra le due varietà è proficuo e l'analisi meriterebbe di essere replicata su corpora più estesi e rappresentativi di altre varietà di italiano. Inoltre, un'indagine dell'aderenza alla norma nei due contesti, come quella appena esposta, acquisterà valore aggiunto se potrà dialogare con ricerche condotte con strumenti e metodi differenti; fra questi si possono menzionare i seguenti: il confronto delle pratiche educative adottate in Italia e nei territori italoфoni della Svizzera; l'analisi dei materiali didattici qui prodotti e utilizzati, in particolare riguardo al tipo di lingua che vi viene rappresentato e al trattamento della variabilità; la consultazione diretta di alunni e docenti tramite, ad esempio, questionari, test di correzione (su

modello di Zucchini 2022) o focus group, volti a discutere i giudizi espliciti nei confronti di tratti linguistici considerabili non standard.

Riferimenti bibliografici

- Ammon, Ulrich (1989), *Status and Function of Languages and Language Varieties*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Ballarè, Silvia (2025), *Tra norma e variazione: l'alternanza congiuntivo/indicativo nello scritto formale degli studenti universitari*, in Nicola Grandi (a cura di), *L'italiano scritto degli studenti universitari*, Milano, FrancoAngeli, pp. 151-163.
- Ballarè, Silvia – Mauri, Caterina (in stampa), *Subjunctive/indicative alternation with verba putandi: debunking expectations*, in «Folia linguistica».
- Baranzini, Laura – Casoni, Matteo (2020), *L'italiano della Svizzera di lingua italiana*, Treccani magazine (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa4.html).
- Baranzini, Laura – Moskopf-Janner, Maria Chiara (2020), *Norm-setting authorities for a weakly pluricentric language: the case of Italian in Switzerland*, in Rudolf Muhr, Juan Thomas (eds.), *Pluricentric Theory beyond Dominance and Non-dominance*, Graz/Berlin, Pcl-Press, pp. 137-150.
- Berruto, Gaetano (2011), *Italiano lingua pluricentrica?*, in Anja Overbeck, Wolfgang Schweickhard e Harald Völker (eds.), *Lexikon, Varietät, Philologie*. Tübingen, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 15-26.
- Berruto, Gaetano (2012[1987]), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Bertinetto, Pier Marco (1991), *Il verbo*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, pp. 13-161.
- Bybee, Joan (2010), *Language usage and cognition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Carrier, Anne – De Mulder, Walter - Lamiroy, Béatrice (2012), *Introduction: The pace of grammaticalization in a typological perspective*, «Folia Linguistica», 46/2, pp. 287-301.
- Cerruti, Massimo – Ballarè, Silvia (2023), *Sociolinguistic variation, or lack thereof, in the use of the Italian subjunctive: mood selection with factive and*

- semi-factive governors*, in Silvia Ballarè, Massimo Cerruti (eds.), *Sociolinguistic Variation in Contemporary Spoken Italian* - numero monografico di «Sociolinguistica», 37/1, pp. 75-93.
- Cignetti, Luca – Demartini, Silvia – Fornara, Simone (a cura di) (2016), *Come Tlscrivo? La scrittura a scuola tra teoria e didattica*, Roma, Aracne.
- Clyne, Michael (1989), *Pluricentricity. National Variety*, in Ulrich Ammon, *Status and Function of Languages and Language Varieties*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 357-371.
- Cristofaro, Sonia (2003), *Subordination*, Oxford, Oxford University Press.
- Digesto, Salvatore (2019), *Verum a fontibus haurire. A Variationist Analysis of Subjunctive Variability Across Space and Time: from Contemporary Italian back to Latin*, Tesi di Dottorato, Università di Ottawa.
- Giannakidou, Anastasia – Mari, Alda (2015), *Mixed (Non)Veridicality and Mood Choice in Complement Clauses*, consultabile su LingBuzz (<https://lingbuzz.net/lingbuzz/002557>).
- Givón, Talmy (2001), *Syntax, an introduction*, vol. II, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 39-90.
- Grandi, Nicola – Ballarè, Silvia – Chiusaroli, Francesca – Gallina, Francesca – Pascoli, Matteo – Pistolesi, Elena (2023), *Corpus Univers-ITA* (<https://cris.unibo.it/handle/11585/991756>).
- Kilgarrieff, Adam *et al.* (2004), *The sketch engine*, in Geoffrey Williams, Sandra Vessier (eds.), *Proceedings of the 11th EURALEX International Congress*, Lorient, Université de Bretagne Sud, pp. 105-116.
- Kiparsky, Paul – Kiparsky, Carol (1971), *Fact*, in Manfred Bierwisch, Karl E. Heidolph (eds.), *Progress in Linguistics*, L'Aia, Mouton and Co., pp. 143-173.
- Lamiroy, Béatrice – De Mulder, Walter (2011), *Degrees of grammaticalization across languages*, in Bernd Heine, Heiko Narrog (eds.), *Handbook of Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press, pp. 302-318.
- Lombardi Vallauri, Edoardo (2003), *Vitalità del congiuntivo nell'italiano parlato*, in Teresa Poggi Salani, Nicoletta Maraschio (a cura di), *Italia linguistica anno Mille, Italia linguistica anno Duemila*. Atti del XXXIV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Firenze, 19-21 ottobre 2000), Roma, Bulzoni, pp. 609-634.
- Grandi, Nicola – Zucchini, Eleonora (2021), *Tratti neostandard nella scrittura formale giovanile. Un'indagine sulle scuole secondarie di Bologna*, «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», 3, pp. 121-138.

- Mari, Alda (2016), *Assertability Conditions of Epistemic (and Fictional) Attitudes and Mood Variation*, «SALT», 26, pp. 61-81.
- Mauri, Caterina – Ballarè, Silvia – Gorla, Eugenio – Cerruti, Massimo – Suriano, Francesco (2019), *KIParla corpus: a new resource for spoken Italian*, in Raffaella Bernardi, Roberto Navigli, Giovanni Semeraro (eds.), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it* (<https://ceur-ws.org/Vol-2481/paper45.pdf>).
- Moretti, Bruno – Pandolfi, Elena M. (2019), *Standard svizzero vs. standard italiano*, Versione 1 (10.01.2019, 15:55), in Roland Bauer, Thomas Krefeld (a cura di), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane*, Versione 88, *Korpus im Text* (<http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=12725&v=1>).
- Noonan, Michael (2007), *Complementation*, in Timothy Shopen (ed.), *Language typology and syntactic description*, vol. II, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 52-150.
- Poplack, Shana – Lealess, Allison – Dion, Nathalie (2013), *The evolving grammar of the French subjunctive*, in «International Journal of Latin and Romance Linguistics», 25/1, 139-195.
- Poplack Shana – Torres Cacoullous, Rena – Dion, Nathalie – de Andrade Berlinck, Rosane – Digesto, Salvatore – Lacasse, Dora – Steuck, Jonathan (2018), *Variation and Grammaticalization in Romance: A Cross-Linguistic Study of the Subjunctive*, in Wendy Ayres-Bennett, Janice Carruthers (eds.), *Manual in Linguistics: Romance Sociolinguistics*, Berlin, De Gruyter, pp. 217-252.
- Prandi, Michele (2002), *C'è un valore per il congiuntivo?*, in Leo Schena, Michele Prandi e Marco Mazzoleni (a cura di), *Intorno al congiuntivo*, Bologna, CLUEB, pp. 29-43.
- Prandi, Michele – De Santis, Cristiana (2019), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Torino, UTET.
- Renzi, Lorenzo (2019), *Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione*, in Bruno Moretti, Aline Kunz, Silvia Natale, Etna Krakenberger (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), Milano, Officinaventuno, pp. 13-33 (https://www.societadilinguisticaitaliana.net/wp-content/uploads/2019/08/002_Renzi_Atti_SLI_LII_Berna.pdf).
- Sabatini, Francesco (1985), *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Günter Holtus, Edgar Radtke (eds.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Narr, Tübingen, pp. 154-184.

- Santulli, Francesca (2009), *Il congiuntivo italiano: morte o rinascita?*, «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia», 11, pp. 151-195.
- Schneider, Stephan (1999), *Il congiuntivo tra modalità e subordinazione*, Roma, Carocci.
- Serianni, Luca (1988), *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, UTET.
- Simone, Raffaele (1993), *Stabilità e instabilità nei caratteri originali dell'italiano*, in Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, vol. II, Roma-Bari, Laterza, pp. 41-100.
- Stewart, Dominic (2002), *Il congiuntivo italiano: modo della realtà? Uno sguardo al congiuntivo nelle grammatiche italiane moderne*, in Leo Schena, Michele Prandi, Marco Mazzoleni (a cura di), *Intorno al congiuntivo*, Bologna, CLUEB, pp. 105-122.
- Wandruszka, Ulrich (1991), *Frase subordinate al congiuntivo*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, pp. 415-481.
- Zucchini, Eleonora (2022), *Indicativo e congiuntivo a scuola: uso e sanzione*, in «Didattica dell'italiano», 2, pp. 43-68.
- Zucchini, Eleonora (2023), *L'italiano neostandard nella lingua a scuola: il caso dell'alternanza fra indicativo e congiuntivo*, Tesi di dottorato, Università di Bologna (<https://amsdottorato.unibo.it/10505/>).
- Zucchini, Eleonora (2024), *Congiuntivo e indicativo: modelli e indicazioni delle grammatiche per le scuole*, in Silvana Loiero, Luisa Amenta (a cura di), *Fare scuola con i libri di testo*, Atti del XXII convegno nazionale GISCEL, Roma, Carocci, pp. 80-95.
-